

Il turismo in Brianza? È da inventare

Imbersago

Un convegno ha affrontato le problematiche aperte per rilanciare il turismo sul fronte turistico

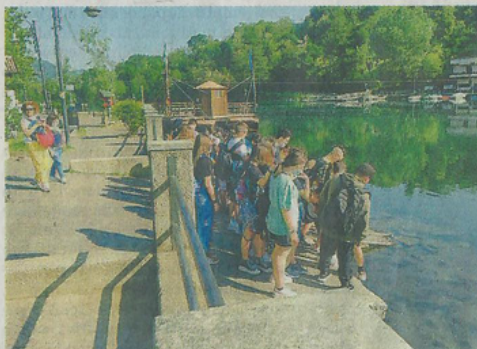
Il turismo sul lago è esploso dopo il Covid, ma in Brianza? Sarà possibile arrivare a livelli del genere? Se lo è chiesto il Comune di Imbersago, come apripista di un territorio che è ricchissimo di bellezze paesaggistiche e culturali che pochi, però, conoscono. Il convegno "Turismo in Brianza. A che punto siamo?" ha sollevato il problema e trovato la risposta di una decina di esperti del settore. Tra i quali il professore di Economia del Turismo all'Università degli studi di Bergamo.

La risposta naturalmente non c'è, per il momento. Ma ci sono indicazioni importanti. Tra le prime la scarsissima disponibilità di posti letto. «Ci sono pochi alberghi in provincia - ha spiegato Macchiavelli -, prevalentemente piccoli e per la maggior parte i posti letto sono concentrati in strutture extra

alberghiere (81,2 per cento). Tra l'altro concentrati quasi tutti sul lago. Eppure la richiesta di vacanze a contatto con la natura, culturale e con la presenza di offerta enogastronomica, in Brianza c'è. E dunque ci potrebbe essere uno sviluppo turistico in Brianza».

Ma è un qualcosa tutto da costruire, come hanno sottolineato il sindaco **Fabio Vergani** e la consigliera con delega al turismo **Eleonora Lavelli**, supportati dal presidente della Provincia di Lecco **Alessandra Hofmann** e dal presidente del Parco Adda Nord **Francesca Rota**.

«In Brianza - ha continuato il docente di economia del Turismo - lo stato dell'arte è che c'è una forte incidenza di pernottamenti per motivi di lavoro. L'offerta ricettiva è quantitativamente modesta, con alcune strutture di buona qualità e con una diffusa presenza di ricettività familiare (B&B, agriturismi, piccoli hotel), i soggiorni sono brevi ma frequenti, bisogna pertanto cercare di passare dal turismo "business" a quello di piacere, "leisure". Per farlo bisogna



Gli studenti al traghetto di Leonardo

badare alla manutenzione e salvaguardia da parte dell'Ente Parco del territorio naturale, al recupero dei terrazzamenti e dei pascoli, al recupero cascine e vecchi nuclei. Inoltre bisogna puntare sulla produzione di vini, di salumi e formaggi ben noti in Lombardia, recuperare gli allevamenti, creare la possibilità di filiere a Km 0, stimolare altre produzioni". Il tutto per creare anche un "food storytelling", che miri all'esclusività dell'esperienza in Brianza».

Il tutto, naturalmente, inserito in un quadro dove la comunità è attiva, ovvero vuole il turismo, responsabile, e si batte per averlo. Non qualsiasi turismo, insomma. «Probabilmente - ha ipotizzato il professore - non un turismo di massa, ma di fascia medio alta. Attento al territorio e alla cultura, ma che in Brianza è tutto da costruire».

A parlare di questo e altro tantissimi attori: **Claudia Crippa**, già presidente del consorzio Igt Terrelariane, **Giacomo Bianchi**, di Errebisoft, **Carlo Montisci**, di Ideas, **Maura Cetti Serbelloni** project manager, **Francesco Rota Biasetti** di HeyDj Radio, **Davide Ronzoni** di cooperativa Paso, **Ruggero Meles** di Orobie, **Laura Caspani** dell'associazione Brig, **Renato Ornaghi**, scrittore e saggista innamorato della Brianza.

Pietro Segalini presidente delle Pro Loco lombarde Unpli ha chiuso i lavori con un augurio: «In Lombardia facciamo come Pro Loco 5mila eventi all'anno. E anche in Brianza siamo molto attivi. Perché non mettere a fattor comune queste esperienze? Le Pro Loco, fatti salvi i campanili, devono anche in Brianza imparare a fare rete».

M.VII.